

Elzeviro Un saggio di De Bernardi

IL FANTASMA PERPETUO DEL FASCISMO

di **Alessandra Tarquini**

Perché nel dibattito pubblico ricorre la percezione di un riapparire del fascismo? Alla domanda risponde Alberto De Bernardi nel libro *Fascismo e antifascismo* (Donzelli, pagine 176, € 17), che offre una grande lezione di storia contemporanea. De Bernardi ricorda che di pericolo risorgente parliamo da tempo: era «ritorno del fascismo» il centrismo di De Gasperi e di Scelba, così come il tintinnar di sciabole del centrosinistra o anche il «fanfascismo» nei primi anni Settanta; furono definiti fascisti Bettino Craxi e Silvio Berlusconi.

Non si è trattato solo di polemiche politiche: sin dalla fine della guerra, intellettuali di diversa provenienza hanno individuato un fascismo persistente contrapposto all'antifascismo. Di fatto, fascismo e antifascismo sono diventate categorie generiche: «due archetipi metastorici del lessico politico». Così queste parole hanno perso il loro senso, come mostrano le discussioni di oggi.

De Bernardi ricorda che il recente sovranismo ha ben pochi punti di contatto con l'idea di nazione della prima metà del Novecento. Lo stesso ritorno della xenofobia è espressione di un'autodifesa identitaria e non certo di teorie sulla superiorità della razza ariana. Il razzismo italiano degli anni Trenta fu il prodotto della volontà di creare un uomo nuovo, non certo del tentativo di difendersi dalle ondate migratorie o da trasformazioni dell'economia.

Ma soprattutto, mentre la crisi degli anni Venti derivò dall'incapacità dello Stato liberale di integrare le classi subalterne, quella attuale sembra il prodotto della sconfitta della politica. Il regime totalitario fascista ha affermato il primato della politica sulle altre espressioni dell'esistenza, producendo una nuova modernità rivoluzionaria, alternativa a quella emersa dalla Rivoluzione francese. Oggi assistiamo alla diffusione di una concezione non mediata dei rapporti tra masse e Stato. In una società aperta e multiculturale che ha eroso i loro redditi, le classi medie mostrano una sfiducia radicale nella possibilità di cambiare il mondo.

La storia non si ripete. Ecco la lezione di questo libro che richiama uno degli storici più importanti del Novecento: l'antifascista Marc Bloch scrisse che la storia è irreversibile. Un invito a capire la specificità del tempo.

